

54

Ippolito Caffi (Belluno 1809 - 1866)

"Plenilunio al Colosseo" Roma, 1834

olio su tela (cm 28x35)

firmato "CAF" in basso a destra

al retro all'interno del telaio: firmato, locato e datato

in cornice in legno e pastiglia dorata antica (difetti)

€ 3.000/4.000



Firma

Il dipinto oggetto di questo incanto è una seducente raffigurazione del Colosseo durante un plenilunio, una tela di piccolo formato dipinta nel 1834 da Ippolito Caffi. Nato nelle valli bellunesi il Caffi fu uno degli eredi del vedutismo veneziano, eppure fin da giovanissimo desiderò dipingere le antichità romane. Dipingendo una modesta *Via Crucis* per la chiesa di Caerano San Marco, presso Montebelluna, il giovane pittore racimolò i soldi necessari per il viaggio¹. Le fonti ne attestano l'arrivo a Roma nel gennaio del 1832 ospite presso un parente, il pittore Pietro Paoletti (1801-1847). A quel tempo accorrevano a Roma paesisti da tutta Europa e i miti di Lorrain e Van Wittel e quelli più recenti di Turner e Corot erano rincorsi da giovani pittori. Da parte sua Ippolito Caffi si mise in fila con emozione e dedizione: "io mi trovo sempre più bene in questa città, e ne provo grandi vantaggi; essa non solo è fatta per i pittori di storia ma ancora altrettanto per i Prospettici, perché quel su e giù delle linee piramidali, quella varietà di oggetti antichi e moderni misti insieme, unisce in ogni punto di vista un bell'insieme, e sempre variato. Io non faccio che di continuo dedicarmi a disegnare e a dipingere dal vero che tengo certo sia il più giusto e originale. (...) imito con facilità la verità, faccio molta pratica"². Nelle sue lettere il giovane pittore appare però consapevole di doversi in qualche modo distinguere dagli altri artisti: "Ora il mondo vuole novità, di ciò soltanto egli si pasce" e ciò lo portò alla sperimentazione fin dagli esordi di motivi eccentrici e su tutti quello che risultò di maggiore successo fu il *notturmo*. Il dipinto che qui presentiamo rientra in questo fortunato ambito e deve essere messo in relazione con lo storicizzato *Colosseo al chiaro di luna* dei Musei Civici di Venezia. In una notte di plenilunio due gentiluomini e due gentildonne

scortati da un soldato percorrono l'arena del Colosseo, i personaggi camminano lungo una linea diagonale che rende la composizione dinamica; il punto di osservazione del Caffi è con le spalle al lato del Foro, il pittore sceglie dunque di raffigurare lo svolgersi dell'architettura del Colosseo lungo la sua sinistra. L'impaginazione, nonché la prospettiva, appare sapientemente composta e persino la luna, nella porzione di cielo più ampia e sgombra, funge da contrappeso nel gioco tra i pieni e i vuoti. La luce di quest'ultima illumina quasi a giorno la scena e le architetture e le figure proiettano un'ombra leggermente diagonale in direzione dell'osservatore. Rispetto alla versione dei Musei Civici di Venezia il disegno appare più controllato e le pennellate più dettagliate, aspetto che ci induce a ipotizzare che si tratti di una versione realizzata in studio o quantomeno a una successiva rimediazione. Per qualità pittorica e vivacità espressiva questo dipinto è da mettere in relazione con la *Festa in Piazza di Siena* in Roma, opera con la quale condivide il curioso e importante dettaglio documentale dell'iscrizione a tergo, sul telaio, dove risulta scritto: "CAFFI IP Via Vittoria n. 25 P Piano - Roma 1834".

¹Si veda a tal proposito: M. Pittalunga, *Ippolito Caffi. 1809-1866*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1971, p. 10.

²Lettera riportata in: G. A. Caffi, *Ippolito Caffi*, Amicucci, Padova, 1967, p. 32

